

Maria Grazia Crepaldi

**“En arché”: una confutazione cristiana della dottrina aristotelica del tempo
(PS.IUST. *Confut.* 31-38)**

SAN GIUSTINO, FILOSOFO E MARTIRE

Confutazione di alcune dottrine aristoteliche

Trad.it di M.G.Crepaldi

[B] 31. Dal medesimo libro

[ARISTOT. *Phys.* IV 10, 217b 32-218a 8]

Che dunque [il tempo] o non esista assolutamente o esista appena ed in modo oscuro, lo si potrebbe supporre dalle cose che seguono. Infatti una parte di esso è stata e non è [più], l'altra sarà e non è ancora. Di queste parti si compone tanto il tempo infinito, quanto quello di volta in volta assunto. [C] Ma sembrerebbe impossibile che ciò che è composto di non enti partecipi dell'esistenza. Di ogni cosa divisibile infatti, se mai esistita, è necessario che, quando esiste, esistano o alcune sue parti o tutte; del tempo invece alcune parti sono state, altre saranno, ma nessuna è, pur essendo esso divisibile. D'altronde l'istante non è una parte; infatti bisogna che la parte misuri e che il tutto sia composto di parti; ma il tempo non sembra essere composto di istanti.

Se tutto ciò che si genera non esisteva prima di essersi generato, allora il tempo non è eterno e privo di principio; perciò neppure il movimento, di cui il tempo è numero, [D] è eterno e privo di principio. Se infatti la parte futura del tempo non è ancora, ed anche la parte passata del tempo prima di generarsi era futura, la parte passata del tempo esisteva dunque quando non esisteva. E se bisogna che l'infinito sia senza principio, allora il tempo non è infinito, poiché ha come principio del [suo] essere il mutamento del futuro.

E se la parte passata del tempo è tempo in atto, mentre la parte futura lo è [E] in potenza, ed atto e potenza sono riscontrabili negli enti, allora il tempo, formato di passato e futuro, non è composto di non enti. E se il tempo non partecipa della sostanza, ma ugualmente partecipa dell'essere connesso alle sostanze, risulta così chiaro anche da ciò che il tempo si colloca tra gli enti. E se la parte passata del tempo è considerata nelle parti passate del divisibile, in che modo

non esiste nessuna parte del tempo, pur essendo esso divisibile?

E se l'istante non è la più piccola parte del tempo, [135] che cosa sono l'attimo e l'indivisibile ed il cosiddetto punto del tempo? In che modo è possibile che il mutamento si sviluppi dal futuro all'istante presente e dall'istante presente al passato, se l'istante non è una parte del tempo? Il prima, il futuro, il poi, l'istante, il dopo, il passato sono infatti tutti una parte del tempo.

32. Dal medesimo quarto libro del medesimo trattato

[ARISTOT. *Phys.* IV 11, 219a 1-2]

[B] *Che dunque il tempo non sia né movimento né senza movimento, è evidente.*

Ma che il tempo sia generabile e non eterno, avente un'origine e non privo di principio, finito e non infinito, anche questo è evidente. Se dunque il tempo è tale, di necessità lo è anche il movimento, di cui il tempo è numero.

33. Dal medesimo libro

[ARISTOT. *Phys.* IV 11, 219a 13-14]

[C] *Quanto lungo infatti è stato il movimento, tanto sembra sempre che sia stato anche il tempo.*

Da quelle realtà, nelle quali è presente l'essere generabile e l'essere divenuto, di necessità è assente l'essere eterno e senza principio ed infinito.

34. Dal medesimo libro

[ARISTOT. *Phys.* IV 11, 219 a 23-b 5]

[D] *Diciamo che è trascorso del tempo quando abbiamo avuto percezione del prima e del poi nel movimento. E stabiliamo [ciò] poiché riteniamo che tali elementi siano uno diverso dall'altro e che vi sia un diverso elemento intermedio fra essi. Quando infatti comprendiamo che le estremità sono diverse dal centro, e l'anima afferma che gli istanti sono due, l'uno anteriore e l'altro posteriore, in quel momento diciamo che questo è tempo; infatti ciò che è definito dall'istante sembra essere tempo: invero il tempo è numero del movimento secondo il prima e il poi. Il tempo non è dunque movimento, [E] se non in quanto il movimento ha numero. Ne è segno [quanto segue]: noi distinguiamo il più ed il meno per mezzo del numero, mentre*

distinguiamo il movimento maggiore e minore per mezzo del tempo.

Colui che stabilisce la generazione del tempo in relazione al prima e al poi nel movimento non chiama eterno e senza principio ed infinito né il tempo né il movimento; se infatti si sono generati, non sono né eterni né senza principio, e se sono delimitati dalle proprie estremità, non sono infiniti.

[136] 35. Dal medesimo libro

[ARISTOT. *Phys.* IV 11, 219b 11-12, 15-16]

E l'istante misura il tempo, in quanto prima e poi, e dalla grandezza si accompagna il movimento, e a questo il tempo.

Se l'istante non è una parte del tempo, come [Aristotele] disse nel trentunesimo capitolo, in che modo esso misura il tempo? Allora [B] o l'istante non misura il tempo, o è necessario che esso sia una parte del tempo.

E se alla grandezza si accompagna il movimento, e a questo il tempo, allora la grandezza è generabile, come il movimento ed il tempo, che si accompagnano ad essa.

36. Dal medesimo libro

[ARISTOT. *Phys.* IV 12, 220a 28-32]

[C] *Della linea il numero più piccolo per quantità è costituito da due linee o una sola, per grandezza però non è il più piccolo; infatti il più piccolo secondo il numero è l'uno o il due, mentre secondo la grandezza non lo è.*

Se il punto non è la più piccola parte nella linea, e l'istante nel tempo, che cosa d'altro sono il punto nella linea e l'istante nel tempo?

Se inoltre [il punto] non è la minima parte, ma il limite [della linea], in che modo dunque [D] da un lato è impossibile che il limite esista separatamente da ciò che è limitato, d'altro lato è ammissibile che il punto esista separatamente dalla linea?

E se in quelle cose in cui non c'è il minimo, non c'è neppure il massimo, secondo che cosa sarà la rimanente differenza delle parti, essendo tolta la differenza tra il massimo ed il minimo?

37. Dal medesimo libro

[ARISTOT. *Phys.* IV 12, 221b 3-5]

[E] *Cosicché è chiaro che le cose che sempre sono e quelle che sempre non sono non si trovano nel tempo: non sono infatti circoscritte dal tempo, né il loro essere è misurato dal tempo.*

In che modo dunque hai affermato, [o Aristotele], che il movimento è eterno, e che il tempo è numero di esso? Non è possibile infatti che quelle realtà, da cui il tempo è inseparabile, non siano nel tempo.

[137] 38. Dal medesimo libro

[ARISTOT. *Phys.* IV 12, 221b 20-23]

Tutte le realtà che né si muovono né sono in quiete non si trovano nel tempo; l'essere nel tempo significa infatti l'essere misurato dal tempo, ed il tempo è misura del movimento e della quiete.

Se ciò che è nel tempo si muove ed è in quiete, e, secondo chi afferma [queste cose], il cielo si muove e la terra è in quiete, [B] allora il cielo e la terra ed anche il moto e la quiete di essi sono nel tempo. E se è generabile il tempo, necessariamente <dunque sono generabili anche il cielo e la terra.

ποῦ τῷ ἐν τόπῳ; Καὶ εἰ μὴ ἅπαν ἐν τόπῳ τὸ ὄν, πῶς οὐκ ἔσται ταῦτα τῷ μὴ ὄντι τινὰ τῶν ὄντων, εἴ γε τὸ μὴ εἶναι ἐν τόπῳ κοινόν ἐστιν ἀμφοτέρων; Καὶ εἰ τὸ κινήτον σῶμα ¹⁰μόνον ἐν τόπῳ ἐστί, πῶς ὁ οὐρανός, σῶμα ὄν κινήτον, οὐκ ἔστιν ἐν τόπῳ;

λα'. Ἐκ τοῦ αὐτοῦ λόγου.

B

¹Ὅτι μὲν ὄν ἢ ὅλως οὐκ ἔστιν ἢ μόλις καὶ ἀμυδρῶς, ἐκ τῶνδ' ἐστις ἂν ὑποπτεύσειε. Τὸ μὲν γὰρ αὐτοῦ γέγονε καὶ οὐκ ἔστι, τὸ δὲ μέλλει καὶ οὐπω ἐστίν. Ἐκ ²δὲ τούτων καὶ ὁ ἄπειρος καὶ ³ὁ αἰ λαμβανόμενος χρόνος σύγκειται. Τὸ δὲ ἐκ μὴ ὄντων συγκείμενον ἀδύνατον ἂν ⁴δόξειε μετέχειν οὐσίας. Παντὸς γὰρ μεριστοῦ, εἴαν περ ἦ, ἀνάγκη, ὅτε ἔστιν, ⁵ἥτοι ἔνια ἢ πάντα τὰ μέρη εἶναι· τοῦ δὲ χρόνου τὰ μὲν γέγονε, τὰ δὲ μέλλει, ἔστι ⁶δὲ οὐθέν, ὄντος μεριστοῦ. Τὸ δὲ νῦν οὐ μέρος· ⁷μετρεῖν γὰρ τὸ μέρος καὶ συγκεῖσθαι δεῖ τὸ ὅλον ἐκ τῶν μερῶν· ὁ δὲ χρόνος οὐ δοκεῖ συγκεῖσθαι ἐκ τῶν νῦν.

Εἰ πᾶν τὸ γινόμενον πρὸ τοῦ γενέσθαι οὐκ ἦν, οὐκ ἄρα αἰδιός τε καὶ ἀναρχος ὁ χρόνος· διὸ οὔτε ἡ κίνησις ἐστιν αἰδιός τε καὶ ἀναρχος, ἧς ὁ χρόνος ἐστίν ἀριθμός. Εἰ ^D γὰρ τὸ μέλλον μέρος τοῦ χρόνου οὐπω ἐστίν, ἦν δὲ καὶ τὸ γεγονὸς μέρος τοῦ χρόνου πρὸ τοῦ γενέσθαι μέλλον, ἦν ἄρα ⁸ὅτε οὐκ ἦν τὸ γεγονὸς μέρος τοῦ χρόνου. Καὶ εἰ δεῖ τὸ ἄπειρον ἀναρχὸν εἶναι, οὐκ ἄρα ἄπειρος ὁ χρόνος, τὴν μεταβολὴν τοῦ μέλλοντος ἔχων ἀρχὴν τοῦ εἶναι. Καὶ εἰ μὲν τὸ γεγονὸς μέρος τοῦ χρόνου ⁹ἐνεργεία ἐστὶ χρόνος, τὸ δὲ μέλλον δυνάμει, ἐν δὲ τοῖς οὖσιν ἡ ἐνέργεια καὶ δυνάμις, οὐκ ἄρα ^E ¹⁰ἐκ μὴ ὄντων σύγκειται ὁ ἐκ τοῦ γεγονότος καὶ μέλλοντος

συγκείμενος χρόνος. Καὶ εἰ τῆς οὐσίας οὐ μετέχει ὁ χρόνος, ἀλλ' ὅμως τοῦ παρκαῖσθαι ¹¹ταῖς οὐσίαις μετέχει, ὥς καὶ ἐκ τούτου φανερόν ὅτι τῶν ὄντων ἐστὶν ὁ χρόνος. Καὶ εἰ τὸ γεγονὸς μέρος τοῦ χρόνου ἐν τοῖς γεγονόσι μέρεσι τοῦ μεριστοῦ θεωρεῖται, πῶς οὐδὲν μέρος ἐστὶ τοῦ χρόνου, μεριστοῦ ὄντος; Καὶ εἰ τὸ νῦν οὐκ ἔστιν ἐλάχιστον μέρος τοῦ χρόνου, τί ἐστὶ ¹²τὸ ἐξαίφνης καὶ τὸ ἄτομον καὶ ἡ στιγμή τοῦ χρό- 135 νου λεγόμενον; Πῶς ἐνδέχεται ἐκ μὲν τοῦ μέλλοντος ¹³γίνεσθαι εἰς τὸ νῦν τὴν μεταβολήν, ἐκ δὲ τοῦ νῦν ¹⁴εἰς τὸ παρεληλυθός, τοῦ νῦν μὴ ὄντος μέρους τοῦ χρόνου; Πάντα γὰρ μέρος τοῦ χρόνου, πρῶτον, μέλλον, ὕστερον, νῦν, ἔπειτα, παρεληλυθός.

ιβ'. Ἐκ τοῦ αὐτοῦ τετάρτου λόγου τῆς αὐτῆς πραγματείας.

¹Ὅτι μὲν ²τοίνυν οὔτε κίνησις οὔτε ἄνευ κινήσεως ὁ B χρόνος ἐστὶ, φανερόν.

Ἀλλ' ὅτι γενητός ὁ χρόνος καὶ οὐκ αἰδιός, ἡργμένος καὶ οὐκ ἀναρχος, πεπερασμένος καὶ οὐκ ἄπειρος, φανερόν ἐστι καὶ τοῦτο. Εἰ δὲ ὁ χρόνος τοιοῦτος, ἐξ ἀνάγκης καὶ ἡ κίνησις, ἧς ἀριθμός ἐστιν ὁ χρόνος.

ιγ'. Ἐκ τοῦ αὐτοῦ λόγου.

¹Ὅση γὰρ ἡ κίνησις, τοσοῦτος καὶ ὁ χρόνος αἰὶ δοκεῖ C γεγονέναι.

Οἷς τὸ γενητὸν καὶ τὸ γεγονέναι πρόσεστι, τούτων ἐξ ἀνάγκης τὸ αἰδιόν τε καὶ ²ἀναρχὸν καὶ τὸ ἄπειρον ἄπεστιν.

ιδ'. Ἐκ τοῦ αὐτοῦ λόγου.

¹Τότε φημὲν γεγονέναι χρόνον, ὅταν τοῦ προτέρου καὶ D ὕστερου ἐν τῇ κινήσει αἰσθησιν λάβωμεν. Ὅρίζομεν δὲ τῷ ²ἄλλο καὶ ἄλλο ὑπολαβεῖν ³αὐτὰ καὶ τὸ μεταξὺ αὐτῶν ἔτερον. Ὅταν γὰρ ἕτερα τὰ ἄκρα τοῦ μέσου νοήσωμεν, καὶ δύο

εἴπῃ ἡ ψυχὴ τὰ νῦν, τὸ μὲν πρότερον τὸ ⁴δὲ ὕστερον, τότε καὶ τοῦτό φαμεν εἶναι χρόνον· τὸ γὰρ ὀριζόμενον τῷ νῦν ⁵χρόνος εἶναι δοκεῖ· ⁶ἔστι γὰρ ὁ χρόνος ἀριθμὸς κινήσεως κατὰ τὸ πρότερον καὶ ὕστερον. Οὐκ ἄρα κίνησις ὁ χρόνος, ἀλλ' ¹ἡ ἀριθμὸν ἔχει ἡ κίνησις. Σημεῖον δέ· τὸ ⁸μὲν πλεῖον Ε καὶ ἔλαττον κρίνομεν ἀριθμῷ, κίνησιν δὲ πλείω καὶ ἐλάττω χρόνῳ.

Ὁ τὴν γένεσιν τοῦ χρόνου τῷ ἐν τῇ κινήσει ⁹προτέρῳ καὶ ὕστερῳ ὀριζόμενος αἰδιὸν τε καὶ ἀναρχον καὶ ἄπειρον οὔτε τὸν χρόνον λέγει οὔτε τὴν κίνησιν· εἰ γὰρ γέγονεν, οὔτε αἰδιὸν ἐστίν οὔτε ἀναρχον, καὶ εἰ τοῖς οἰκείοις ἀκροῖς ἐστὶ περατουμένη, ἄπειρος οὐκ ἔστιν.

λε'. Ἐκ τοῦ αὐτοῦ λόγου.

136

¹Τὸ δὲ νῦν τὸν χρόνον μετρεῖ, ²ἢ πρότερον καὶ ὕστερον, καὶ ἀκολουθεῖ τῷ μεγέθει ἡ κίνησις, ταύτῃ δὲ ὁ χρόνος.

Εἰ οὐκ ἔστι τὸ νῦν μέρος τοῦ χρόνου, καθὼς εἶπεν ἐν τῷ τριακοστῷ ³πρώτῳ κεφαλαίῳ, πῶς μετρεῖ τὸν χρόνον; Ἡ ἄρα οὐ μετρεῖ τὸν χρόνον τὸ νῦν, ⁴ἢ μέρος αὐτὸ ἀνάγκη εἶναι Β τοῦ χρόνου. Καὶ εἰ ἀκολουθεῖ τῷ μεγέθει ἡ κίνησις, ταύτῃ δὲ ὁ χρόνος, γενητὸν ἄρα τὸ μέγεθος, ὥσπερ ἡ κίνησις καὶ ὁ χρόνος, τὰ ἐκείνῳ ἀκολουθοῦντα.

λς'. Ἐκ τοῦ αὐτοῦ λόγου.

¹Τῆς γραμμῆς ἐλάχιστος ἀριθμὸς πλήθει μὲν ἐστὶ δύο C ἢ μία, μεγέθει δὲ οὐκ ἔστιν ἐλάχιστος· ἐλάχιστος γὰρ κατὰ μὲν ἀριθμὸν ἐστὶν ὁ εἷς ἢ δύο, κατὰ δὲ μέγεθος οὐκ ἔστιν.

Εἰ μὴ ἐλάχιστόν ἐστι μέρος ἐν τῇ γραμμῇ μὲν ἡ στιγμή,

ἐν τῷ χρόνῳ δὲ τὸ νῦν, τί ἕτερόν ἐστιν ἢ στιγμή ἐν τῇ γραμμῇ καὶ τὸ νῦν ἐν τῷ χρόνῳ; Εἰ δὲ οὐκ ἐλάχιστόν ἐστι μέρος, ἀλλὰ πέρασ, πῶς οὖν χωρὶς μὲν τοῦ πεπερασμένου ἀδύνατόν ἐστιν εἶναι τὸ πέρασ, χωρὶς δὲ τῆς γραμμῆς ἐν- D δέχεται εἶναι τὴν στιγμήν; Καὶ εἰ ἐν οἷς οὐκ ἔστι τὸ ἐλάχιστον, ἐν τούτοις οὐδὲ τὸ μέγιστον, κατὰ τί ²ἡ λοιπὴ διαφορὰ τῶν μερῶν, τοῦ μεγίστου καὶ τοῦ ἐλαχίστου ἀναιρουμένης τῆς διαφορᾶς;

λζ'. Ἐκ τοῦ αὐτοῦ λόγου.

¹Ὡστε φανερόν ὅτι τὰ αἰεὶ ὄντα ²ἢ τὰ αἰεὶ μὴ ὄντα οὐκ Ε ἔστιν ἐν χρόνῳ· οὐ γὰρ περιέχεται ³ὑπὸ χρόνου, οὐδὲ μετρεῖται τὸ εἶναι αὐτῶν ὑπὸ τοῦ χρόνου.

⁴Πῶς οὖν τὴν κίνησιν εἰρηκας εἶναι αἰδιόν, καὶ τὸν χρόνον ταύτης ἀριθμόν; Ὡς γὰρ ὁ χρόνος ἐστὶν ἀχώριστος, ταῦτα οὐκ ἐνδέχεται μὴ εἶναι ἐν χρόνῳ.

λη'. Ἐκ τοῦ αὐτοῦ λόγου.

137

¹Ὅσα μῆτε κινεῖται μῆτε ἡρεμεῖ, οὐκ ἔστιν ἐν χρόνῳ· τὸ μὲν γὰρ ἐν χρόνῳ ²εἶναι ἐστὶ τὸ μετρεῖσθαι χρόνῳ, ὁ δὲ χρόνος κινήσεως καὶ ἡρεμίας μέτρον.

Εἰ τὸ ὄν ἐν τῷ χρόνῳ ³ἐκεῖνο κινεῖται καὶ ἡρεμεῖ, κινεῖται δὲ ὁ οὐρανὸς κατὰ τὸν λέγοντα καὶ ἡρεμεῖ ἡ γῆ, ἐν χρόνῳ ἄρα ὁ οὐρανὸς καὶ ἡ γῆ καὶ ἡ τούτων κινήσεις τε καὶ Β ἡρεμία. Καὶ εἰ γενητὸς ὁ χρόνος, ⁴ἐξ ἀνάγκης [ἄρα γενητὸς καὶ ὁ οὐρανὸς καὶ ἡ γῆ.